

Convocazione Commissione Ambiente e Salute

Inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (PFAS)

Incontro di lunedì 30 ottobre 2017, ore 14.00

Sala riunioni 1^a piano palazzo ex ULSS – Dorsoduro 3494/a - Venezia

Ordine del giorno (da nota Arpav 27 ottobre 2017, n. 102389)

- Proposta di OPGR: “Divieto temporaneo, per un periodo di 12 mesi, di consumo di pesce pescato proveniente dalle aree dove sono state riscontrate positività analitiche per i PFAS”
- Varie ed eventuali

Presenti all' incontro

(vedi foglio firme allegato)

Argomenti trattati

Il Direttore Generale di ARPAV, **dott. Nicola Dell'Acqua**, apre i lavori proponendo di rinviare l'approvazione del verbale della seduta precedente alla prossima riunione della Commissione. La convocazione odierna è urgente, perché risponde a quanto segnalato dalla nota del Segretario della Giunta Regionale, che ha chiesto che la proposta di OPGR all'ordine del giorno, prima di venire adottata, venga supportata dall'espressione di parere della Commissione Ambiente e Salute. L'Ordinanza riguarda il divieto temporaneo (per un periodo di 12 mesi) di consumo alimentare di pesce pescato proveniente dalle aree dove sono state riscontrate positività analitiche per i PFAS. Il Coordinatore propone di valutare di inserire fra i “VISTI” e i “CONSIDERATI” anche quanto fatto da ARPAV nel tempo sulla qualità dei corsi d'acqua, a sostegno della motivazione che impone il divieto temporaneo del consumo del pesce. ARPAV ha infatti identificato alcuni corsi d'acqua con presenza più alta di queste sostanze rispetto ad altri fiumi. Nell'ordinanza, o nella relazione che la accompagna, i riscontri idrochimici finora raccolti da ARPAV potrebbero essere utili per dare sostegno tecnico e scientifico alle limitazioni imposte, nello spirito di dare maggiore robustezza al ruolo istituzionale.

La Dott.ssa Russo precisa che i riscontri tecnici e scientifici stanno alla base della valutazione: l'identificazione della zona rossa è stata fatta partendo dalle analisi delle acque superficiali. Il fatto che nell'area rossa ci sia una contaminazione dei corpi idrici superficiali è alla base della delimitazione dell'area stessa. A metà ottobre i dati di PFOS sul pesce di cattura sono risultati alti, anche se non ci sono chiari limiti. ma tanto da adottare a scopo precauzionale il divieto di consumo del pesce di cattura. Non si ritiene opportuno andare ad arricchire la proposta di Ordinanza con elementi di carattere ambientale. In questo caso l'Ordinanza pare assumere forse un peso maggiore perché si parla di PFAS, ma d'altra parte, non è che la riprova che il sistema di sorveglianza funziona, perché nel momento in cui c'è un pre-allarme, a scopo precauzionale, segnaliamo alla popolazione che il pesce di cattura non si possa mangiare. Almeno per 12 mesi.

Il dott. Nicola Dell'Acqua sostiene che la sua posizione resta quella di dare maggiore corpo ai provvedimenti dell'Ordinanza, che è limitata nel tempo a un anno. Sarebbe bene mettere in evidenza che il pesce di cattura non è quello di allevamento o altro tipo di pesce. Ritiene opportuno fare subito una nota al dott. Caramel dando giustificazione alla proposta e chiede se c'è scritto, nella proposta, che si tratta di un aspetto precauzionale.

La **Dott.ssa Russo** segnala che non ci sia da preoccuparsi, che si tratta di un aspetto di cautela e puramente precauzionale, dovuto al riscontro di positività analitiche e mostra ai presenti una corposa relazione che dichiara di aver già predisposto in accompagnamento, allegata, alla proposta di Ordinanza. Ribadisce che si tratta esclusivamente di pesce di cattura in relazione ai bacini idrografici di riferimento dell'area rossa.

Il **dott. Comacchio** chiede se nell'area interessata vi sia qualche impianto di acquacoltura, e, al riguardo, la **dott.ssa Da Prà** precisa che il pesce di allevamento ha "vita corta", non bioaccumula quanto le specie che popolano un ambiente naturale.

L'ing. **Fortunato** chiede se ambiti della rete idrografica minore, tipo il corso d'acqua Acquetta Fratta, sono classificati a tutt'oggi idonei alla pesca e il **dott. Comacchio** precisa che tecnicamente lo sono (acque libere) e che per pescare è sufficiente la licenza di pesca. L'ing. **Fortunato** chiede poi se vi siano attività di carattere economico/commerciale collegate a tali attività di pesca libera. Risponde il **dott. Richieri**, precisando che nelle acque di fiumi e torrenti l'attività di pesca sportiva è limitatissima. Si tratta di specie quali il bardo, la carpa, il cavedano, il siluro. La **Dott.ssa Russo** precisa che si tratta di un provvedimento a scopo precauzionale per 12 mesi. E' comprensibile che qui il problema è legato anche alla grande apprensione che sulla popolazione originano i PFAS. Fra 20 giorni verranno saranno formalizzati anche i dati di indagine sugli altri alimenti. Solo per PFOS abbiamo segnalazione di accumulo su campioni di fegato di suino (che è già stato segnalato per blocco al macello) e sul pesce di cattura nei bacini idrografici di riferimento dell'area rossa. Negli altri casi analizzati non sembrano al momento emergere elementi di criticità anche se a pronunciarsi dovranno essere ISSN e EFSA.

Il **dott. Nicola Dell'Acqua** è dell'avviso che se è un problema di PFOS, questo aspetto vada chiaramente messo in evidenza nell'OPGR. "...riscontrata una particolare criticità per PFOS...". Perché così si mette in evidenza che la Sanità ha rilevato che il problema è il PFOS e non i PFAS, stante che la Relazione di accompagnamento all'ordinanza può anche non venir letta.

La **Dott.ssa Russo** segnala che la proposta di ordinanza è stata fatta adesso (cioè prima della validazione definitiva dei dati sugli alimenti) perché è stato l'ISSN che ne ha segnalato alla Regione l'opportunità con proprio parere. In questo modo possiamo dimostrare che tutte le misure di mitigazione del rischio sono state prese. Che stiamo agendo di fronte al riscontro di una criticità,

Ritiene inoltre che l'ordinanza sia un'azione di mitigazione del rischio doverosa. Quando vi sono esiti di analisi così evidenti, non si può non proporre alla Giunta regionale questo tipo di provvedimento. Ribadisce che il problema è limitato solo al PFOS.

Il **dott. Nicola Dell'Acqua** informa che fra pochi mesi saranno disponibili anche gli studi che ARPAV sta svolgendo sui sedimenti dei corpi idrici, approfondimenti ed aggiornamenti sull'idrochimica della zona e pure i dati a chiusura del sottobacino idrografico.

Il **dott. Comacchio**, riguardo al contesto PFAS negli alimenti, si chiede cosa potrebbe accadere se dovessero riscontrarsi dati di concentrazioni elevate di PFAS sulle pannocchie, o su altre coltivazioni vegetali... che si fa, si vieta il consumo, si distruggono?

La **dott.ssa Russo** precisa che il pesce è un bioaccumulatore, concentra le sostanze pericolose, non è che sia possibile riscontrare lo stesso fenomeno di bioaccumulo negli altri alimenti. I PFOA non si riscontrano nel pesce, mentre si riscontrano i PFOS perché il pesce si nutre dei sedimenti che presentano concentrazioni più elevate di tali composti.

Il **dott. De Lucchi** suggerisce che, in situazioni similari, se avesse dovuto scrivere un'ordinanza di divieto, avrebbe iniziato dalla descrizione della rete idraulica, precisando di conseguenza che... "va da sé che la pesca da cattura non si fa"...

L'Ing. **Terrabujo** di **ARPAV**, a questo punto, dopo l'illustrazione della relazione fatta al tavolo da parte della dott.ssa Russo, concordano con la proposta di Ordinanza e con la sua tempistica. Arpav informa che entro il 31/12 saranno disponibili le analisi dei sedimenti, quelle idrochimiche e quelle a chiusura dei sottobacini idrografici. Ciò permetterà adeguate valutazioni entro i 12 mesi di vigenza dell'ordinanza.

Il **dott. Comacchio** segnala le perplessità del settore Agricoltura, perché, così come viene proposta la motivazione dell'ordinanza, pare individuare una correlazione diretta fra presenza di PFAS e divieto precauzionale da imporre. Sul punto la **Dott.ssa Russo** propone di indicare nell'ordinanza un apposito "VISTO" che identifichi ... *"la relazione fra gli esiti analitici la presenza di composti dei quali è nota la tossicità, in particolare i PFOS"*...

Il **dott. Terrabujo** si chiede se un siluro pescato fuori zona rossa possa essere mangiato.... E la **Dott.ssa Russo** precisa che l'area rossa è quella su cui sono state concentrate le analisi degli alimenti. Sul punto la **dott.ssa Da Prà** rileva opportuno che tale contesto sia motivato, perché l'ordinanza riguarda un ambito di solo 13 Comuni, che corrisponde ad un sottoinsieme dell'area rossa. La **dott.ssa Russo** precisa che i 13 comuni citati nell'Ordinanza sono quelli identificati dall'IZS che ha fatto le analisi sul pesce. La **dott.ssa Da Prà** chiede sulla base di quali criteri, e la **dott.ssa Russo** risponde che l'indagine è stata svolta solo lì. Al riguardo il **Coordinatore** propone di inserire nell'OPGR una locuzione del tipo *"VISTO che le aree limitrofe a quelle indicate costituiscono ambiti per i quali sono in corso approfondimenti di natura ambientale"* ...

La **dott.ssa Russo** precisa che è stato sempre segnalato in tutte le sedi che, a seguito del monitoraggio degli alimenti, la geografia dell'area rossa potrebbe anche variare nella sua delimitazione. Propone di posticipare l'ordinanza a dopo il 16, e dopo la presentazione dei dati sugli alimenti se la Commissione non è convinta di procedere.

Il **dott. Dell'Acqua** precisa che il verbale della Commissione riporterà l'illustrazione del provvedimento da parte della dott.ssa Russo e l'impegno di Arpav a proseguire nell'indagine conoscitiva sulla qualità dell'acqua nella rete idrica dell'area interessata.

Segue stesura del parere favorevole della Commissione seduta stante, integrato dalle considerazioni espresse dai presenti per competenza, partendo dalla posizione di **Arpav**, che chiede di approfondire nel periodo di validità dell'ordinanza le valutazioni sulle analisi dei sedimenti fluviali dei corsi d'acqua interessati da queste concentrazioni di PFOS, impegnandosi a concludere le analisi idrochimiche entro il 31/12/2017.

Il **direttore tecnico di Arpav**, favorevole, intende precisare che non c'è alcuna corrispondenza biunivoca fra i 13 Comuni individuati dalla proposta di ordinanza (aree di effettiva cattura) e i corpi idrici oggetto della classificazione ambientale. (Ciò significa che la contaminazione dei pesci è dovuta ad altre cause [sedimenti] rispetto alla contaminazione riscontrabile nell'acqua). Non c'è, in sostanza, una relazione biunivoca fra le componenti ambientali e la presenza di PFAS nel pesce nei Comuni interessati dall'originario prelievo del pesce. Questo perché in automatico i corsi d'acqua verrebbero classificati "non buoni" ai sensi del DLgs. 152/2006.

Il **dott. Comacchio** è favorevole purché venga precisato che è dovuta al rinvenimento di elevate concentrazioni di PFOS nei pesci da cattura e che tali rinvenimenti non riguardano anche le altre produzioni agroalimentari oggetto di indagine. Segnala l'impraticabilità di "tabellare" tutti i corsi d'acqua interessati per informare i potenziali pescatori.

L'ing. Fortunato è favorevole.

Il dott. De Lucchi concorda con le prescrizioni proposte dall'Agricoltura.

La dott.ssa Corti del Sistema Epidemiologico Regionale, è favorevole, concorda e registra le evidenze presentate.

La Commissione, pertanto, esprime parere favorevole alla necessità di adottare il provvedimento proposto ed incarica il Coordinatore di dare seguito agli adempimenti conseguenti.

L'incontro si chiude alle ore 17.00.